

FIFA WORLD CUP**Brasil 2014****Girone A**

12/6	Brasile - Croazia	3-1
12/6	Messico - Camerun	1-0
17/6	Brasile - Messico	0-0
18/6	Camerun - Croazia	0-4
23/6	Camerun - Brasile	22.00
23/6	Croazia - Messico	22.00

Girone B

13/6	Spagna - Olanda	1-5
13/6	Cile - Australia	3-1
18/6	Australia - Olanda	2-3
18/6	Spagna - Cile	0-2
23/6	Olanda - Cile	18.00
23/6	Australia - Spagna	18.00

Girone C

14/6	Colombia - Grecia	3-0
14/6	C.d'Avorio - Giappone	2-1
19/6	Colombia - C.d'Avorio	2-1
19/6	Giappone - Grecia	0-0
24/6	Giappone - Colombia	22.00
24/6	Grecia - C.d'Avorio	22.00

I nostri due problemi**IL COMMENTO**

#IOSTOCONLUNITA

PRANDELLI HA UN SUO STILE E VIVE CON SERENITÀ LE ALTERNE VICENDE E FORTUNE DEL SUO LAVORO. È un merito che ci piace ricordare perché adesso è sbertucciato da chi vorrebbe reazioni rabbiose. Non deve ingannare: Prandelli è angosciato - come tutti noi - dai due diversi problemi che affliggono la Nazionale: come evitare di subire sempre gol, come fosse una tassa da pagare per scendere in campo (anche contro Fluminense e Lussemburgo!). E come tornare a giocare nell'area di rigore avversaria, ormai lontana e sconosciuta. Queste due risposte sono le migliori da cercare, anche se il campionato di difetti emerso nell'ultima umiliante prestazione allargherebbe l'animo dei critici. Ma questi due limiti oggettivi dell'Italia sono rintracciabili anche nell'esordio vittorioso e in tutte le partite degli ultimi mesi. Sono i nostri due limiti più tenaci. Il blocco difensivo della Juventus funziona in Serie A contro attacchi modesti e poco veloci, e problemi tattici ridimensionati dall'aggressività di una squadra così superiore da filtrare gran parte della fatica. Fuori dall'Italia quella difesa è ordinaria, niente di più. Lo dimostrano anche le magre figure europee della Juventus. La protezione di De Rossi si annulla con il fatto che Prandelli difende con due centrali, e Conte con tre. Allora servirebbe un centrocampo più capace nel ritrovare il pallone, una volta perduto: in breve, un centrocampo più aggressivo. Sui lati poi, oltre a Darmian è necessario rivedere De Sciglio perché Abate non ha rango per abitare un Mondiale.

Ma il dramma maggiore di questa Italia è l'incapacità di violare la difesa altrui, l'avarizia offensiva, al limite della miseria. In due partite siamo entrati in area avversaria pochissime volte. Il palleggio ha un senso se poi qualcuno lo trasforma in occasioni, ma a ridosso dell'area non abbiamo campioni per questo lavoro. Dobbiamo trovare argomenti per corteggiare l'area di rigore: non sappiamo farlo dall'esterno perché i tempi di gioco sono troppo lenti per permettere di arrivare in velocità o scambiando palla e perché fra i titolari solo Candreva è bravo nell'uno contro uno: ma non da fermo. E siamo digiuni d'inventiva, compito che Cassano ha mancato e che Insegne non possiede (altro abusivo ai Mondiali, marchiano errore di valutazione del nostro ct). Riportare Marchisio (mortificato sulla fascia) in posizione interna eleverebbe l'aggressività del reparto centrale, con guadagno della difesa. Rischiare Immobile sulla verticale di Balotelli ci darebbe la profondità nell'area avversaria, a guadagno anche di Candreva e dello stesso Marchisio, che troverebbero i tempi di inserimento ora proibiti. Oppure si potrebbe allargare il fronte e scegliere Cerci, il più ottuso nella ricerca della penetrazione e l'elemento di maggior talento fra il gruppo delle ali. Bisogna, dunque, tentare strade nuove: quelle conosciute non portano a nulla.



Antonio Cassano FOTO LAPRESSE

Nazionale da ridisegnare**Senza De Rossi, Prandelli alla ricerca di un modulo
Tabarez carica la Celeste: «Dipende tutto da noi»**

...
Musi lunghi il giorno dopo la Costa Rica Martedì sarà gara spareggio: dentro o fuori

Distrazione al polpaccio per il centrocampista della Roma: il forfait sembra inevitabile. Addio al 4-1-4-1 il ct a caccia di alternative

#IOSTOCONLUNITA

IL RISVEGLIO DI NATAL, DOVE LA NAZIONALE È VOLATA CON UN CHARTER GIÀ VENERDÌ SERA, NON SOMIGLIA PER NIENTE A QUELLO DI MANAUS QUANDO CENTINAIA DI TIFOSI LOCALI SALUTARONO LA PARTENZA DEGLI AZZURRI DOPO LA VITTORIA CONTRO L'INGHILTERRA. Niente sorrisi stavolta, poca voglia di concedersi agli applausi e soprattutto i muscoli di una notte che non ha allontanato le tossine della sconfitta di Recife contro la Costa Rica. Lo immaginavano tutti diverso questo risveglio, da Prandelli in giù: poteva essere il giorno del sorriso con la qualificazione già in tasca, Ruiz lo ha trasformato in quello della paura. Fra noi e il volo di rientro in Italia, a questo punto, c'è l'Uruguay e le sagome ingombranti di Suarez e Cavani che si stagliano all'orizzonte degli incubi azzurri.

Se è vero che l'Italia dà il meglio di sé nelle difficoltà, questo è il momento. Martedì sarà una gara da dentro o fuori, 90 minuti per un verdetto. Di buoni segnali, dopo la sciagurata imbarcata presa contro i Tintos, se ne vedono poche: alla condizione fisica preoccupante e all'incapacità caratteriale di ribaltare la partita, Prandelli ora è costretto anche ad aggiungere un pesantissimo rebus di formazione. Martedì, salvo miracoli, contro l'Uruguay dovrà rinunciare a Daniele De Rossi uscito malconco dalla gara di Recife. «Qualcosa c'è, con la risonanza magnetica abbiamo avuto conferma del suo problema - ha ammesso ieri in conferenza stampa il professor Enrico Castella, medico della Nazionale - Durante il secondo tempo ha sentito un risentimento al polpaccio, dei disturbi che lo hanno portato fino alla fine della partita e che si sono accentuati fino alla fine della par-

tita. Dalla risonanza magnetica è emerso un risentimento al soleo con un edema al soleo, quindi al polpaccio, che molto probabilmente potrebbe impedire al calciatore nella partita con l'Uruguay. Sono problemi muscolari non gravi ma vanno seguiti, dunque non ci poniamo mai delle preclusioni sul tempo di recupero».

Non è un problema da poco, e non solo per l'esperienza e la qualità del centrocampista giallorosso: il 4-1-4-1 di Prandelli, infatti, è un modulo studiato appositamente attorno alle caratteristiche di De Rossi, frangiflutti a centrocampo ma all'occorrenza anche centrale aggiunto a puntellare la difesa in caso di fughe sulle fasce. Vero, anche lui è naufragato nel marasma della seconda partita, ma adesso il ct sarà costretto a ridisegnare la squadra sapendo per certo che un altro con le sue caratteristiche nella rosa della Nazionale non c'è e che per questo è impensabile provare ad adattarci qualcuno. Soprattutto non in una gara che vale quanto una finale.

Aria completamente diversa, invece, nel ritiro dell'Uruguay nonostante i numeri dicano che gli uomini di Tabarez contro l'Italia non hanno alternative alla vittoria. La differenza, direbbero i musicisti, la fa il mood. La doccia gelata dell'esordio contro la Costa Ri-

ca è già un ricordo e al primo bivio con l'Inghilterra, dentro o fuori vincere o andarsene, la Celeste ha risposto presente con autorità e entusiasmo. Merito, per buona parte, del rientro di Luis Suarez venticinque giorni appena dopo l'operazione al menisco. Due gol ad Hart e Uruguay di nuovo in corsa e di nuovo a fare paura a tutti. E la pressione, adesso, è tutta sulle spalle degli azzurri. «Contro l'Inghilterra la pressione era anche peggio, ma pensate che siamo andati a fare shopping? - caricava i suoi ieri Tabarez - È ovvio che la pressione ci sarà, perché su tre risultati ne abbiamo solo uno a disposizione ma non ci mettiamo le mani nei capelli. Questo gruppo è abituato alle pressioni e a saper rispondere positivamente». Vedi Inghilterra, appunto. «Ma per noi non cambia nulla. Se avessimo pareggiato in quella partita, avremmo dovuto battere l'Italia e aspettare l'altro risultato - è l'analisi di Tabarez - Ora dipende tutto da una vittoria. La realtà è questa, per una questione di punti e differenza gol. Ma mi sembra abbastanza semplicistico pensare a una partita in cui loro si difendono e noi attacchiamo. Abbiamo grande rispetto per la tradizione dell'Italia che è quattro volte campione del mondo. Ci aspetta una prova molto dura ma credo che abbiamo le nostre possibilità».

SPAGNA**Liti e veti, le Furie Rosse a pezzi**

L'aria nel ritiro della Spagna inizia ad appesantirsi. Dopo le polemiche interne per le parole di Xabi Alonso sulla mancanza di «fame» della squadra che hanno provocato l'isolamento del madridista, durante la partitella di ieri mattina un paio di incidenti: Piqué ha accusato un risentimento muscolare e ha abbandonato, Fabregas si è lamentato con Del Bosque perché secondo lui le squadre

erano poco equilibrate e Vicente scocciato lo ha cambiato con Xabi Alonso. Piqué e Fabregas erano tra i teorici titolari di domani, ora probabilmente non più. E prima della partitella una sessione di tiri incredibilmente sballati. La sfida con l'Australia si sta trasformando in un calvario per i campioni del mondo già eliminati dopo la doppia sconfitta con Olanda e Cile e con al passivo ben otto gol.

